

Newsletter – 24 maggio 2021

E' iniziato il countdown alla fine dell'anno scolastico.

Un anno difficile e particolarmente stancante, ma grazie al quale milioni di bambini e di ragazzi hanno potuto riassaggiare quel pizzico di normalità che la pandemia aveva strappato loro nel 2020. Un anno che probabilmente non è stato sufficiente a recuperare la socialità persa soprattutto dai più grandi, costretti alla DaD per periodi decisamente più lunghi di quelli a cui sono stati sottoposti i più piccoli. Proprio per questo molte scuole questa estate non chiuderanno i cancelli grazie al Piano scuola estate, un progetto pensato proprio per il recupero della socialità ma che sembra registrare una certa freddezza proprio da parte di chi dovrebbe metterlo in atto...

Pensare all'estate imminente vuol dire anche andare con la mente a settembre e all'annoso problema delle cattedre vuote. La settimana appena trascorsa ha visto arrivare l'annuncio ufficiale della semplificazione dei concorsi ordinari e quello di una soluzione transitoria per assumere i precari abilitati presenti nelle GPS con 36 mesi di servizio negli ultimi 10 anni. Misure che insieme dovrebbero garantire la copertura con insegnanti stabilizzati di una grande parte delle cattedre già dall'inizio dell'anno scolastico. Eppure non tutti ne sono contenti. No, nemmeno all'interno del Governo stesso...

Parlando di concorsi è poi inevitabile pensare alla dura selezione che sta emergendo dalla pubblicazione dei risultati della prova scritta del concorso straordinario della secondaria. In questo numero della nostra newsletter cerchiamo di indagare sulle cause...

Altra novità portata dalla settimana che si è appena conclusa è stata la sottoscrizione del Patto per la scuola al centro del Paese che si fonda sulle risorse del Next Generation EU che rappresentano l'occasione per il rilancio della centralità della scuola. Proviamo a capirne insieme limiti e opportunità.

Anche questa settimana Tuttoscuola propone un programma di interessanti webinar, con rilascio di attestato di partecipazione e materiali di accompagnamento. Dallo sviluppo sostenibile all'oudoor education, ce n'è per tutti i gusti! In questo numero vi daremo tutti i dettagli dei singoli eventi e vi spiegheremo cosa fare per partecipare. Il primo webinar è oggi alle 17, [iscrivetevi subito!](#)

Buona lettura!

PIANO SCUOLA ESTATE

1. Scuola estiva o autunnale? Le resistenze delle scuole

Non si può non apprezzare lo sforzo del ministro dell'istruzione Patrizio Bianchi per cercare di ridurre gli effetti negativi sugli alunni provocati dai mesi di scuola chiusa, e nemmeno si possono considerare pochi i 510 milioni di euro 'pronta cassa' stanziati, ma, nonostante l'annuncio del ministro che, con una certa soddisfazione, ha parlato di 5.800 progetti già presentati, la partenza del progetto 'scuola d'estate' sembra registrare una certa freddezza proprio da parte di chi dovrebbe metterlo in atto. A cominciare dai capi d'istituto che hanno la responsabilità di stendere i progetti, dopo avere concordato interventi di soggetti od enti esterni per la gestione di attività non prettamente scolastiche. Voci di corridoio, ad esempio, raccontano di tacite intese per evitare di presentare progetti che prevedano attività nel corso del mese di luglio. In modo che non ci siano scuole sul territorio che possano mettere in imbarazzo altre, per nulla intenzionate a svolgere attività per gli studenti in un mese che non ha li mai visti frequentare gli edifici scolastici se non per la coda dell'esame di maturità. Sembrerebbe che non si vogliano creare precedenti di questo tipo.

A parte qualche caso, sembra di capire che non sarebbero molti i docenti volontariamente disposti a sacrificare un po' della loro estate di vacanza con i loro ragazzi a scuola in una nuova veste di "motivatori o mental coach", per quanto retribuiti con un extra.

Per il capo dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione Stefano Versari, intervistato a "[L'ora di buco](#)", la nuova trasmissione radiofonica di Tuttoscuola su Radio Cusano Campus (ogni mercoledì alle 15), *"uno pensa al periodo estivo come se si dovesse tornare in classe d'estate. Il tema del piano scuola estate non è questo. Il tema è aprire la scuola, rendere disponibile le possibilità di accedere alla scuola laddove non ci siano altri spazi di socialità. Oppure aprire, partecipare ad altri spazi di socialità, spazi sportivi, teatrali di volontariato. L'idea è non rimanere da soli in questo periodo dopo che si è rimasti per molto tempo da soli"*.

Per i destinatari del progetto (i ragazzi) la risposta è divergente: mentre per i più piccoli potrebbe esserci il sì dei genitori lavoratori, sollevati da problemi di assistenza, difficilmente invece vi sarà l'assenso diffuso dei ragazzi più grandi, in realtà primi destinatari di un progetto che intende annullare in parte le molte privazioni relazionali loro provocate dal lockdown.

Non sarà facile sradicare d'un colpo l'abitudine di considerare l'estate un periodo di non-scuola, se pur rivista con canoni affatto diversi.

Oltre ai progetti di cui ha parlato il ministro (320 milioni di euro) che dovrebbero andare per il 70% a scuole statali e paritarie del Mezzogiorno, ci sono anche 150 milioni assegnati d'ufficio a tutte le 8.258 istituzioni scolastiche statali (in media circa 18.164 euro) da utilizzare *"entro il 31 dicembre 2021 per la realizzazione degli interventi o per il completamento delle procedure di affidamento degli interventi, anche tramite il coinvolgimento, secondo principi di trasparenza e nel rispetto della normativa vigente, di enti del terzo settore e imprese sociali"*.

Per quei progetti prevalentemente destinati a scuole del Mezzogiorno potrebbero essere gli istituti paritari i più disponibili ad attuarli.

La sensazione è che quel mezzo miliardo, in un modo o nell'altro sarà impegnato e speso, ma non subito ("entro il 31 dicembre 2021...").

Il progetto dell'estate si compirà forse in autunno o alle soglie dell'inverno. Sperando che comunque riesca a raggiungere lo scopo per cui è nato: compensare i vuoti di relazione e di competenze determinati dal lockdown.

Piano scuola estate, Versari: 'Sbagliato pensare di tornare in classe come sempre. Aprire la scuola per non rimanere soli'

20 maggio 2021

“L’idea è quella di non rimanere da soli in questo periodo, dopo che si è rimasti da soli per molto tempo”. Poche parole, semplici e chiare, quelle che usa il capo dipartimento del Ministero dell’Istruzione, **Stefano Versari, per motivare l’idea del Piano scuola estate** a [“L’ora di buco, storie di vita scolastica”](#), la trasmissione radiofonica di Tuttoscuola su Radio Cusano Campus.

Sappiamo molto bene che sono milioni i ragazzi a cui la pandemia ha rubato tanto e che ora hanno bisogno di recuperare, non tanto in termini di apprendimenti (per quelli possiamo tranquillamente dire che la scuola non si è davvero mai fermata), quanto invece in termini di socialità. **Ed è qui che entra in gioco il piano scuola estate.** Durante la puntata dello scorso 19 maggio de “L’ora di buco storie di vita scolastica” abbiamo provato quindi a capire meglio di cosa si tratta insieme a Stefano Versari, Capo Dipartimento del ministero dell’Istruzione, nonché firmatario della circolare che il piano scuola estate lo ha proprio lanciato. “Abbiamo letto, sentito e condiviso da mesi a questa parte le difficoltà degli studenti nel relazionarsi, nel comunicare fra loro – ha detto Versari -. Se ci sono difficoltà, recuperiamo risorse ingenti per favorire e consentire alle scuole di realizzare attività anche per il per il periodo estivo”.

E a chi pensa “Mai a scuola d’estate”, il capo dipartimento risponde: “Uno pensa al periodo estivo come se si dovesse tornare in classe d’estate. **Il tema del piano scuola estate non è questo. Il tema è aprire la scuola,** rendere disponibile le possibilità di accedere alla scuola laddove non ci siano altri spazi di socialità. Oppure aprire, partecipare ad altri spazi di socialità, spazi sportivi, teatrali di volontariato. L’idea è non rimanere da soli in questo periodo dopo che si è rimasti per molto tempo da soli. A questo servono le risorse, perché le scuole le spendano per realizzare quello che è più opportuno in base alle esigenze e necessità. Realizzare in quella scuola quello che serve in base al territorio”.

“La partecipazione non è obbligatoria né per i docenti, né per gli studenti – ha spiegato ancora Versari -. I docenti che aderiranno avranno risorse aggiuntive rispetto al loro stipendio, ma se non dovesse esservi disponibilità degli insegnanti, non è necessario che queste attività siano svolte dai docenti di ruolo, possono essere svolte da educatori, società sportive, dal terzo settore. Il problema è solo uno: che la scuola decida in relazione al proprio contesto e al suo bisogno quello che le serve”.

Piano scuola estate, Giannelli (ANP): ‘Un piano per aiutare chi ne ha più bisogno, ma non mancano le difficoltà’

20 maggio 2021

Un piano per permettere ai ragazzi di recuperare quanto hanno perso durante la pandemia da Covid 19. E’ quanto si propone di fare il [piano scuola estate](#) presentato qualche giorno fa in un circolare del MI firmata dal capo dipartimento, [Stefano Versari](#). Un piano dalle intenzioni, dunque, assolutamente positive. Eppure il progetto continua ad essere davvero molto discusso per via delle criticità che presenta. Ne abbiamo parlato con il presidente dell’ANP, l’associazione nazionale presidi, **Antonello Giannelli**, nel corso della puntata del 19 maggio scorso de “L’ora di buco, storie di vita scolastica”, la trasmissione radiofonica di Tuttoscuola su Radio Cusano Campus.

“Le scuole soffrono per una generale carenza di risorse – ha spiegato Giannelli -. In questo caso le risorse economiche ci sono, dobbiamo dirlo, e sono anche cospicue. Ma le scuole hanno bisogno anche di altri tipi di risorse. Tanto per capire: se la segreteria di una scuola non ha abbastanza dipendenti che sappiano cosa fare, in particolare, per questa situazione, è chiaro che può trovarsi a malpartito se deve contattare molte associazioni del territorio e reperire esperti esterni che devono insegnare le discipline che non si insegnano a scuola. Aggiungiamo che la gestione dei PON, perché buona parte dei finanziamenti di questo piano deriva da un PON, è caratterizzata da una notevole complessità tecnica e amministrativa. Poiché non tutti i dipendenti delle segreterie lo sanno fare questo può comportare grandi difficoltà. Vorrei che tutti capissimo che quando la scuola realizza una certa attività, dietro c’è un grosso lavoro di segreteria. Se non c’è questo lavoro dietro alle quinte, il lavoro davanti alle quinte non si può fare”.

E questi non sarebbero gli unici problemi. Secondo una recente indagine di Skuola.net, sembrerebbe che siano pochi i ragazzi – almeno quelli più grandi – che andrebbero a scuola nel periodo estivo. **Il piano scuola estate sarebbe dunque a rischio flop?** “Io dico che come spesso accade il nostro sistema scolastico è molto a macchia di leopardo – ha risposto il presidente dell’ANP -. Se intervistiamo ragazzi che vengono da ambiente socio culturali più evoluti, o comunque meno difficoltà relazionali, questi sentiranno meno l’esigenza di usufruire di questa opportunità. Ho invece già un feedback di positivo da chi proviene da ambienti più

deprivati. Non mi aspetto certo che tutti gli studenti corrano a scuola. Come dice il Ministro, e io sono d'accordo con lui, qui stiamo parlando di fare qualcosa per coloro che ne hanno più bisogno. Questo è un piano che punta ad aiutare soprattutto chi ne ha più bisogno".

CONCORSI SCUOLA E PRECARI

2. Docenti precari: tutti (s)contenti

La regola draghiana del 'rischio calcolato', che ha ispirato le scelte fatte dal governo in campo sanitario, con l'emarginazione degli 'aperturisti' e dei 'chiusuristi' estremi, si sta estendendo ad altri settori, da quello economico (no all'imposta sulle successioni di Letta e no alla flat tax di Salvini) a quello scolastico, dove il terreno di scontro era la soluzione da dare al problema del reclutamento, con riferimento soprattutto ai docenti precari. Qui si contrapponevano il Movimento 5 Stelle, favorevole a meccanismi selettivi di tipo concorsuale, e la Lega, da tempo schierata (insieme a buona parte dei sindacati della scuola) a sostegno dell'assunzione diretta dei precari con almeno 36 mesi di servizio.

Ebbene, il ministro dell'istruzione Bianchi ha trovato una soluzione 'draghiana', che isola gli estremisti accontentando in parte – e dunque anche scontentando – entrambi i contendenti. Il decreto Sostegni bis, approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 20 maggio, prevede infatti, in materia di reclutamento, sia i concorsi, ma semplificati, sia una soluzione transitoria per assumere i precari abilitati presenti nelle GPS con 36 mesi di servizio negli ultimi 10 anni: nomina (dopo i vincitori di concorso e dopo gli insegnanti presenti nelle graduatorie a esaurimento e in quelle di merito dei concorsi precedenti) sulle cattedre disponibili già dall'anno scolastico 2021-2022, comprese quelle di sostegno, ma assunzione a tempo indeterminato subordinata al superamento di una prova, al termine di un anno di formazione e servizio, da sostenere di fronte a una commissione esterna alla scuola dove sono stati nominati.

I concorsi ordinari, con precedenza per quelli relativi alle discipline STEM (Scienze, Tecnologia, Matematica e Fisica) della scuola secondaria superiore, saranno semplificati nel senso che basterà superare una prova scritta a risposta disciplinare multipla e una prova orale (salta la prova preselettiva). L'insieme di queste misure, se i tempi saranno rispettati, punta secondo il Governo a garantire la copertura con insegnanti stabilizzati di una grande parte delle cattedre già dall'inizio dell'anno scolastico.

Decisioni, come si vede, bilanciate (o cerchiobottiste, a seconda dei punti di vista), destinate a lasciare alcuni contenti ma anche (s)contenti...

Il punto su cosa cambia e su cosa ne sarà dei concorsi già banditi verrà fatto lunedì 24 maggio alle ore 15 in un webinar gratuito nel quale i nostri esperti cercheranno di fare chiarezza su temi, argomenti e struttura delle prove e di riflettere sulle possibili date di svolgimento. Iscrizione gratuita a questo link: <https://www.tuttoscuola.com/concorsi-ordinari-riformati-e-reclutamento-precari-tutte-le-novita-in-un-webinar-gratuito-il-24-maggio/>

3. Quando Governo e opposizione si sovrappongono

Dichiarazione numero uno: *"Il decreto prevede una procedura di reclutamento straordinaria per i docenti precari che non possiamo condividere anche se siamo riusciti ad inserire una valutazione finale seria e meritocratica effettuata da una commissione di esame terza e obbiettiva".*

Dichiarazione numero due: *"Se la parte che riguarda la scuola della bozza del Decreto Sostegni-bis dovesse essere confermata, non posso che esprimere tutta la mia disapprovazione. Per carità, bene i finanziamenti alle scuole e agli enti locali, sacrosante le assunzioni per i vincitori dei vecchi concorsi e per talune categorie di insegnanti che aspettavano da tempo. Ma il problema del precariato storico è stato praticamente ignorato. Non è possibile limitarsi alla prima fascia delle GPS e non è possibile limitare le stabilizzazioni solo a poche migliaia di unità senza peraltro prevedere alcun percorso abilitante. Questo provvedimento va assolutamente emendato in Aula, così proprio non ci siamo".*

A parlare non sono due semplici parlamentari che criticano il decreto legge approvato dal Consiglio dei Ministri. Sono, rispettivamente, Barbara Floridia (M5S) e Rossano Sasso (Lega), sottosegretari all'istruzione.

Quel decreto "sostegni-bis", approvato dal Consiglio dei ministri, nella parte riferita all'istruzione porta certamente l'impronta del ministro Bianchi che ne ha condiviso l'impostazione con Palazzo Chigi.

I suoi "vice" a quanto pare non sono allineati con il provvedimento del ministro e del Governo di cui fanno parte (forse non sono stati coinvolti sul tema?), e ora daranno battaglia in Parlamento per modificarlo. Più che lecito avere opinioni discordanti all'interno di una compagine governativa: ci si confronta e poi la compagine arriva a una decisione, attraverso – in ultima istanza – l'imprimatur del Presidente del Consiglio, *primus inter pares*. Meno normale che poi si dichiari di voler lavorare per smontare in Parlamento l'indirizzo assunto, mantenendo però i due cappelli. Governo e opposizione.

Quei contrasti in famiglia al Ministero dell'Istruzione

27 aprile 2021

I due sottosegretari all'istruzione che affiancano il ministro Bianchi, espressione dei due partiti che componevano il primo governo Conte e diventati acerrimi avversari nel secondo, mantengono posizioni opposte in materia di reclutamento. **Florida** (M5S) si spende per scegliere secondo il merito, **Sasso** (Lega) per valorizzare l'esperienza professionale. Sono posizioni diverse ma non inconciliabili, se ricondotte a una strategia comune che metta sempre al centro l'apprendimento degli studenti.

Fisicamente i due sottosegretari sono collocati al secondo piano del ministero di viale Trastevere, separati da una ventina di metri a ridosso degli uffici del ministro.

Bon ton istituzionale vorrebbe che le divergenze di opinioni non trapelino all'esterno, mettendo soprattutto in imbarazzo il Ministro.

Invece, dopo lo [scontro di domenica 25 aprile a colpi di dichiarazioni](#), il sottosegretario Sasso – forse primo caso nella storia di questo ministero – ha preferito uscire con un comunicato che ha tutte le parvenze di una dichiarazione di guerra.

“Alla collega Florida, che si strugge di nostalgia per l'ex ministra Azzolina – dichiara Sasso – ricordo che se il mandato di quest'ultima fosse stato costellato da successi non sarebbe stata silurata dallo stesso Movimento 5 Stelle. Se volgiamo la testa all'indietro vediamo soprattutto sprechi e perdite di tempo, acquisti bizzarri e questioni come il tracciamento o le classi pollaio nemmeno lontanamente affrontate”.

“Stavolta, almeno, – continua il sottosegretario leghista – le risorse per la scuola saranno realmente destinate alla realizzazione di nuovi istituti, all'ampliamento dell'offerta formativa, allo sviluppo di un'istruzione sempre più inclusiva e solidale”.

“Senza dimenticare – ha concluso Sasso – che l'attuale Esecutivo ha portato alla vaccinazione di gran parte dei docenti, mentre il Conte-bis era soprattutto concentrato a provare a mettere insieme maggioranze raccogliatrici in Parlamento per tirare a campare”.

Florida raccoglierà il guanto di sfida oppure il ministro imporrà, se non una pubblica conciliazione, almeno uno stop al duello?

E' probabile che anche dalle parti di palazzo Chigi osservino con attenzione (e preoccupazione).

4. Concorso straordinario: il tempo a disposizione primo nemico del merito

Oltre ad essere stati i primi a darne notizia, siamo stati fra i primi a interrogarci sulle cause della dura selezione (oltre il 50%) che sta emergendo giorno dopo giorno dalla pubblicazione dei risultati della prova scritta del concorso straordinario della secondaria.

Ci siamo interrogati sulle cause di questo insuccesso – perché di insuccesso si tratta visto che i candidati erano stati pre-selezionati per l'esperienza pluriennale nella scuola – e su quegli esiti negativi abbiamo avanzato due ipotesi, complementari tra loro: l'eccessiva difficoltà dei quesiti e l'impreparazione di molti candidati.

C'è anche un'altra possibile causa dietro quegli esiti negativi: il poco tempo a disposizione. 150 minuti, due ore e mezzo a disposizione secondo il bando, possono sembrare tanti, ma se

servono a svolgere cinque mini-tematiche diverse e a scegliere le risposte esatte da un testo in lingua inglese possono diventare drammaticamente insufficienti.

Ce lo avevano detto tanti candidati del concorso per dirigenti scolastici per un'analogha condizione, ce l'hanno confermato diversi candidati che hanno affrontato questo concorso straordinario.

Abbiamo conosciuto candidati preparati dell'uno e dell'altro concorso, esclusi per non avere portato a termine le prove o per esserci riusciti con risposte affrettate e incomplete. Quando i concorsi prevedevano lo scritto con una sola tematica da svolgere, i candidati avevano sei ore di tempo a disposizione per dimostrare conoscenze e competenze; le commissioni potevano valutare effettivamente il merito della prova.

I recenti concorsi, organizzati sul tempo, premiano la capacità di sintesi, ma non è detto che valorizzino prioritariamente il merito.

I concorsi ordinari riformati sembrano incentrare, ancora una volta, le prove sul tempo, prima ancora che sulla competenza: 100 minuti per rispondere a 100 quesiti con risposta multipla, un minuto per capire, ponderare e scegliere. Sarà premiata la velocità.

Con maggior tempo a disposizione sarebbe certamente premiata la preparazione dei candidati. Il punto sui concorsi nel webinar gratuito di lunedì, 24 maggio, alle ore 15: "Concorsi ordinari riformati e reclutamento precari: le novità".

Iscrizione gratuita a questo link: <https://www.tuttoscuola.com/concorsi-ordinari-riformati-e-reclutamento-precari-tutte-le-novita-in-un-webinar-gratuito-il-24-maggio/>

Concorso straordinario: pubblicata più della metà delle prove

22 maggio 2021

Concluse le prove suppletive, **il concorso straordinario della secondaria viaggia velocemente con la pubblicazione di nuovi risultati** dello scritto e delle graduatorie finali di merito. **Anche gli USR di Lazio e Lombardia hanno cominciato a pubblicare gli esiti del concorso straordinario di diverse classi di concorso** che, unitamente a quelle pubblicate dagli altri USR, hanno superato complessivamente la metà di tutte le prove previste (281 su 543). Per quanto riguarda i risultati delle prove scritte è confermata la consistente selezione di candidati: gli ammessi superano infatti di poco il 48% dei candidati iscritti. È confermata l'alta percentuale di posti vacanti che si attesta intorno al 27%; in termini assoluti i posti vacanti superano le 3mila unità.

Nella **tabella dei risultati del concorso straordinario sono anche inseriti i dati degli idonei**, i candidati che pur avendo superato la prova scritta non saranno inseriti tra i vincitori. Sono già più di 2,3mila, ma non si sa se nel loro futuro potrà esserci un recupero.

I nomi dei candidati che hanno superato lo scritto del concorso straordinario, con il relativo punteggio conseguito di almeno 56/80, sono consultabili presso i rispettivi USR che hanno pubblicato gli esiti. Allo stesso modo dalle graduatorie di merito (GM) pubblicate si possono conoscere anche i nomi dei vincitori. Il bilancio delle procedure concluse è il seguente:

Posti in concorso relativi ai risultati del concorso straordinario pubblicati: 11.236
Candidati che avevano presentato domanda di partecipazione al concorso straordinario: 21.840
Candidati che hanno superato lo scritto del concorso straordinario: 10.557 pari al 48,3% delle domande presentate.

Candidati che risulteranno vincitori del concorso straordinario: 8.215

Candidati che pur avendo superato la prova (idonei) non entreranno tra i vincitori del concorso straordinario: 2.342

Posti che rimarranno vacanti: 3.021 pari al 26,9% dei posti delle classi di concorso pubblicate

Su questa ultima percentuale la **proiezione dei posti che alla fine del concorso straordinario potrebbero risultare vacanti** fa ritenere attendibile un numero di 8.604 posti sui 32mila a concorso.

Di seguito la tabella dei risultati finora pubblicati; in rosso quelli più recenti.

Clicca sulla tabella per ingrandirla.

Situazione dei risultati del concorso straordinario della secondaria – al 22 maggio '21

Classe di concorso	Regione	Posti	Candidati iscritti	Candidati ammessi	Vincitori	Idonei	Posti vacanti
A-01	Sardegna	52	136	42	42	0	10
	Friuli VG	38	58	12	12	0	26
	Liguria	30	71	21	21	0	9
A-02	Campania *	2	6	4	2	2	0
A-03	Campania	3	9	4	3	1	0
A-05	Veneto *	2	3	2	2	0	0
	Toscana	2	7	3	2	1	0
	Campania	1	2	1	1	0	0
A-07	Puglia *	6	14	5	5	0	1
	Marche *	9	26	11	9	2	0
A-08	Veneto	22	18	9	9	0	13
	Sicilia *	6	31	7	6	1	0
A-09	Toscana *	8	49	10	8	2	0
	Sicilia *	8	26	8	8	0	0
A-10	Veneto	23	23	14	14	0	9
	Puglia *	6	24	13	6	7	0
A-11	Calabria	25	40	25	25	0	0
	Toscana	35	99	55	35	20	0
	Emilia R.	30	118	79	30	49	0
A-12	Sardegna	78	155	92	78	14	0
	Veneto	143	265	97	97	0	46
	Abruzzo	22	49	20	20	0	2
	Calabria	78	87	43	43	0	35
	Umbria	25	44	30	25	5	0
	Sicilia	58	135	82	58	24	0
	Piemonte	155	270	174	155	19	0
	Marche	30	82	32	30	2	0
	Toscana	165	304	185	165	20	0
	Liguria	52	77	48	48	0	4
A-14	Campania *	6	26	9	6	3	0
A-15	Puglia *	7	38	9	7	2	0
A-16	Sicilia	1	7	2	1	1	0
	Lombardia	5	8	3	3	0	2
A-17	Piemonte	27	67	40	27	13	0
	Emilia R.	18	58	10	10	0	8
	Sardegna	16	35	11	11	0	5
	Campania	17	198	59	17	42	0
A-20	Veneto	30	27	12	12	0	18
	Toscana	26	49	13	13	0	13
	Emilia	36	62	23	23	0	13

	Piemonte	29	43	11	11	0	18
A-21	Piemonte	17	33	17	17	0	0
	Veneto	20	32	21	20	1	0
	Toscana *	32	114	63	32	31	0
A-22	Abruzzo	36	121	90	36	54	0
	Calabria	131	146	71	71	0	60
	Marche	74	170	39	39	0	35
A-26	Piemonte	91	107	73	73	0	18
	Puglia	50	90	13	13	0	37
	Sardegna	42	93	34	34	0	8
	Friuli VG	23	39	13	13	0	10
	Veneto	99	130	47	47	0	52
	Marche	37	49	26	26	0	11
	Liguria	36	30	20	20	0	16
	Calabria	39	47	10	10	0	29
	Sicilia	16	62	24	16	8	0
	Emilia R.	105	193	105	105	0	0
A-27	Sardegna	33	62	29	29	0	4
	Piemonte	59	118	30	30	0	29
	Veneto	47	111	56	47	9	0
	Marche	20	57	23	20	3	0
	Puglia	42	94	59	42	17	0
	Calabria	42	59	40	40	0	2
	Toscana	89	158	115	89	26	0
	Emilia R.	48	138	64	48	16	0
	Liguria	23	48	21	21	0	2
A-28	Basilicata	45	27	24	24	0	21
	Sicilia	104	265	157	104	53	0
	Sardegna	140	311	129	129	0	11
	Abruzzo	39	83	40	39	1	0
	Umbria	35	60	46	35	11	0
	Emilia R.	272	348	175	175	0	97
	Friuli VG	73	107	49	49	0	24
A-30	Sardegna	46	97	30	30	0	16
	Sicilia	57	119	74	57	17	0
	Friuli VG	23	53	24	23	1	0
	Calabria	45	65	36	36	0	9
	Piemonte	68	202	75	68	7	0
A-32	Veneto *	3	5	1	1	0	2
A-33	Puglia *	3	14	10	3	7	0
	Lombardia *	4	18	6	4	2	0
A-34	Veneto	26	67	25	25	0	1
	Emilia R.	17	57	36	17	19	0

	Toscana	27	105	40	27	13	0
	Piemonte	22	64	28	22	6	0
	Campania *	40	188	60	40	20	0
A-36	Sicilia	3	4	3	3	0	0
	Emilia R. *	2	8	7	2	5	0
A-37	Piemonte	26	37	19	19	0	7
	Veneto	43	29	12	12	0	31
	Emilia R.	26	37	17	17	0	9
A-38	Piemonte	1	1	1	1	0	0
	Campania	1	5	3	1	2	0
A-39	Sicilia	1	3	2	1	1	0
A-40	Veneto	46	40	21	21	0	25
	Piemonte	35	34	22	22	0	13
	Puglia	18	17	10	10	0	8
	Campania	63	41	36	36	0	27
	Liguria	25	20	14	14	0	11
	Calabria	18	24	18	18	0	0
	Toscana	49	57	40	40	0	9
	Sicilia	23	30	21	21	0	2
	Friuli VG	19	14	7	7	0	12
A-41	Friuli VG	24	39	11	11	0	13
	Puglia	52	67	18	18	0	34
	Sardegna	28	53	41	28	13	0
	Marche	25	36	12	12	0	13
	Campania *	78	151	103	78	25	0
	Veneto	82	114	39	39	0	43
	Piemonte	78	115	64	64	0	14
	Calabria	18	42	8	8	0	10
	Emilia R.	76	120	48	48	0	28
	Toscana	71	91	54	54	0	17
	Piemonte	49	54	34	34	0	15
A-42	Puglia	18	22	19	18	1	0
	Veneto	42	48	30	30	0	12
	Sicilia	20	41	20	20	0	0
	Campania *	30	71	60	30	30	0
	Toscana *	65	113	72	65	7	0
	Emilia R.	53	82	37	37	0	16
	Liguria *	9	4	4	4	0	5
A-43	Sicilia *	33	43	39	33	6	0
	Lazio *	12	8	7	7	0	5
A-44	Campania *	22	81	71	22	49	0
A-45	Sardegna	16	51	32	16	16	0
	Piemonte	39	107	37	37	0	2

	Emilia R.	45	158	30	30	0	15
	Veneto	66	159	27	27	0	39
A-47	Piemonte	24	44	18	18	0	6
	Veneto	39	68	11	11	0	28
A-48	Friuli VG	24	44	30	24	6	0
	Piemonte	80	141	129	80	49	0
	Sicilia	35	61	30	30	0	5
	Puglia	92	78	33	33	0	59
	Campania *	65	125	95	65	30	0
	Marche	31	61	5	5	0	26
	Sardegna	46	67	57	46	11	0
	Calabria	65	55	41	41	0	24
	Umbria	17	42	29	17	12	0
	Veneto	74	233	60	60	0	14
	Toscana	92	169	141	92	49	0
A-49	Friuli VG	17	32	15	15	0	2
	Piemonte	71	186	122	71	51	0
	Liguria	28	64	44	28	16	0
	Emilia	57	191	102	57	45	0
	Sardegna	30	77	59	30	29	0
	Puglia	76	89	32	32	0	44
	Toscana	64	157	121	64	57	0
	Calabria	39	44	37	37	0	2
	Sicilia	26	71	29	26	3	0
A-50	Sardegna	24	55	17	17	0	7
	Veneto	89	112	43	43	0	46
	Emilia R.	64	140	99	64	35	0
	Toscana	65	198	34	34	0	31
	Calabria	20	44	12	12	0	8
	Puglia	60	71	16	16	0	44
	Campania *	50	107	66	50	16	0
A-51	Sardegna	21	29	15	15	0	6
	Piemonte	20	38	18	18	0	2
	Toscana	17	43	31	17	14	0
	Veneto	34	52	23	23	0	11
A-54	Sicilia *	12	58	24	12	12	0
A-57	Sicilia *	15	46	18	15	3	0
A-58	Lombardia *	11	58	46	11	35	0
A-60	Friuli VG	31	44	40	31	9	0
	Marche	25	81	44	25	19	0
	Puglia	51	86	28	28	0	23
	Veneto	74	233	187	74	113	0
	Piemonte	94	296	116	94	22	0

	Toscana	38	209	92	38	54	0
	Emilia R.	48	244	113	48	65	0
A-61	Puglia *	11	37	21	11	10	0
A-62	Emilia R.	8	15	8	8	0	0
AA-24	Sardegna	25	37	24	24	0	1
	Piemonte	22	74	42	22	20	0
	Emilia R.	34	88	19	19	0	15
	Puglia	21	47	27	21	6	0
	Campania *	49	125	83	49	34	0
AA-25	Piemonte	31	135	81	31	50	0
	Puglia	17	66	42	17	25	0
	Emilia R.	62	224	68	62	6	0
	Sardegna	32	73	44	32	12	0
	Calabria	16	45	10	10	0	6
	Campania *	56	200	124	56	68	0
AB-24	Sardegna	44	122	30	30	0	14
	Piemonte	86	228	110	86	24	0
	Puglia	54	137	58	54	4	0
	Umbria	22	51	27	22	5	0
	Friuli VG	21	57	27	21	6	0
	Veneto	72	217	108	72	36	0
	Emilia R.	96	268	78	78	0	18
	Calabria	26	59	11	11	0	15
	Toscana	118	274	61	61	0	57
	Campania *	81	253	114	81	33	0
	Marche	19	84	39	19	20	0
AB-25	Sardegna	36	91	28	28	0	8
	Friuli VG	19	60	14	14	0	5
	Piemonte	83	204	117	83	34	0
	Liguria	33	74	44	33	11	0
	Puglia	35	128	50	35	15	0
	Umbria	19	49	26	19	7	0
	Calabria	17	48	21	17	4	0
	Veneto	66	260	81	66	15	0
	Toscana	68	196	80	68	12	0
	Emilia R.	62	224	73	62	11	0
AB-55	Sardegna	1	12	7	1	6	0
AC-24	Puglia *	3	55	23	3	20	0
AC-55	Sardegna	1	45	5	1	4	0
AC-56	Campania *	9	95	65	9	56	0
AD-24	Toscana *	13	75	25	13	12	0
AD-56	Sardegna	1	4	2	1	1	0
	Sicilia	1	5	4	1	3	0

ADMM	Abruzzo	21	34	16	16	0	5
	Emilia R.	322	73	67	67	0	255
	Puglia	74	88	63	63	0	11
	Marche	95	81	73	73	0	22
	Calabria	40	29	10	10	0	30
	Umbria	34	41	29	29	0	5
ADSS	Piemonte	287	64	61	61	0	226
	Friuli VG	57	21	20	20	0	37
	Toscana	124	124	73	73	0	51
	Sardegna	51	48	33	33	0	18
	Emilia R.	205	68	52	52	0	153
	Veneto	264	52	37	37	0	227
AF-56	Sicilia	2	24	10	2	8	0
AG-56	Campania *	25	105	91	25	66	0
AH-56	Campania *	2	12	5	2	3	0
AI-24	Sicilia	2	42	17	2	15	0
AI-55	Toscana	3	9	6	3	3	0
	Campania *	6	31	25	6	19	0
AI-56	Sicilia	16	33	19	16	3	0
AJ-55	Toscana *	4	21	5	4	1	0
	Campania	1	17	4	1	3	0
AK-56	Campania *	5	31	15	5	10	0
AM-55	Sardegna	2	15	10	2	8	0
	Sicilia	1	9	4	1	3	0
AN-56	Sardegna	1	5	2	1	1	0
	Campania *	10	41	30	10	20	0
AW-55	Campania	3	16	7	3	4	0
	Umbria	1	7	5	1	4	0
B-009	Sicilia	1	21	5	1	4	0
B-03	Puglia *	15	41	8	8	0	7
	Lombardia	30	59	3	3	0	27
B-06	Lazio *	8	27	18	8	10	0
B-07	Lazio *	7	10	10	7	3	0
B-11	Piemonte	19	32	20	19	1	0
	Veneto	30	44	18	18	0	12
	Toscana *	34	67	39	34	5	0
	Sardegna	18	33	19	18	1	0
	Emilia	32	49	30	30	0	2
B-12	Piemonte	16	53	21	16	5	0
	Veneto	36	64	13	13	0	23
	Emilia R.	17	35	10	10	0	7
	Toscana *	65	184	80	65	15	0
B-14	Puglia *	7	55	13	7	6	0

B-15	Sardegna	16	8	6	6	0	10
	Veneto	34	30	18	18	0	16
	Puglia	18	14	5	5	0	13
	Toscana	50	53	19	19	0	31
	Emilia R.	42	57	28	28	0	14
B-16	Piemonte	29	38	15	15	0	14
	Veneto	38	54	21	21	0	17
	Sicilia	25	63	26	25	1	0
	Toscana *	62	165	56	56	0	6
B-17	Piemonte	50	47	35	35	0	15
	Sicilia *	46	153	10	10	0	36
	Toscana *	73	124	76	73	3	0
	Emilia R.	62	69	30	30	0	32
B-19	Sicilia	4	28	8	4	4	0
B-20	Toscana	16	48	33	16	17	0
	Sicilia *	36	105	31	31	0	5
B-21	Lazio *	24	101	46	24	22	0
B-22	Veneto	17	23	14	14	0	3
B-23	Puglia	3	20	6	3	3	0
	Toscana *	6	60	17	6	11	0
B-24	Sicilia *	9	47	12	9	3	0
	Liguria *	6	10	3	3	0	3
	Sardegna	4	18	10	4	6	0
	Calabria	1	3	3	1	2	0
BD-02	Toscana *	5	30	22	5	17	0
Totali al 22 maggio 2021		Posti	Candidati iscritti	Candidati ammessi	Vincitori	Idonei	Posti vacanti
		11.236	21.840	10.557	8.215	2.342	3.021
				48,3%			26,9%
Proiezione finale						8.604	

* Posti e candidati aggregati da altre regioni

In rosso le ultime pubblicazioni

Elaborazione di Tuttoscuola su dati USR

Graduatorie di merito

Basilicata, classe di concorso B017

Basilicata, classe di concorso B024

Calabria, classe di concorso B017

Calabria, classe di concorso B024

Campania, classe di concorso A008

Campania, classe di concorso B017

Molise, classe di concorso B017

Puglia, classe di concorso A026

Puglia, classe di concorso A041

Puglia, classe di concorso A060

Veneto, classe di concorso A033

Sicilia, classe di concorso A008

Sicilia, classe di concorso A016

Sicilia, classe di concorso A028

Sicilia, classe di concorso A036

Sicilia, classe di concorso A039
Sicilia, classe di concorso A042
Sicilia, classe di concorso A048
Sicilia, classe di concorso AD56
Sicilia, classe di concorso AM55
Sicilia, classe di concorso B005
Sicilia, classe di concorso B016
Sicilia, classe di concorso B017
Sicilia, classe di concorso B019
Sicilia, classe di concorso B024

PATTO PER LA SCUOLA

5. Il Patto per la scuola al centro del paese/1

Il Patto per la scuola al centro del Paese è un fatto nuovo, non tanto per quello che dice, ma soprattutto per la cornice. Non un atto sottoscritto tra il ministro dell'istruzione e i sindacati di categoria (sarebbe stato uno dei tanti documenti prodotti fin qui nel quadro delle ordinarie relazioni sindacali), ma un atto tra un rappresentante del governo (il ministro), su delega del Presidente del Consiglio, e i capi delle confederazioni sindacali: sia CGIL, CISL e UIL (le organizzazioni confederali per definizione, che, con una certa irriverenza, qualcuno definiva, in passato, la Trimurti), sia le confederazioni rappresentative delle varie correnti del sindacalismo autonomo. A sottolineare il livello di responsabilità al quale si colloca la scelta, del resto, è il fatto che il Patto sia scritto su carta intestata della Presidenza del Consiglio e non del Ministero dell'Istruzione.

Le differenze possono sembrare di poco conto ai non esperti di ritualità sindacali, ma così non è. Se le federazioni di categoria rappresentano il livello immediatamente a contatto con la base associativa, con le problematiche vive del settore che rappresentano, e, quindi, hanno una visione tecnica e professionale dei problemi (qualcuno, malignamente aggiunge: anche corporativa), le confederazioni rappresentano, invece, la sintesi politica, e, da questo punto di vista, agiscono come grande soggetto collettivo. Quindi, sono, anche in tempo di crisi della rappresentanza sindacale, protagoniste economiche e sociali di primo piano, la cui azione ha riflessi innegabili di ordine politico.

Quindi, la prima valutazione del Patto è che, potenzialmente, si tratta di un atto capace di produrre un impatto sul clima e sulle scelte politiche nazionali: finalmente in Italia i soggetti economici cominciano ad avere coscienza del ruolo che la Scuola svolge ai fini della capacità competitiva del Paese.

D'altra parte, però, un patto di questa natura è tanto più forte in quanto caratterizzato da trasversalità degli schieramenti e degli interessi che su di esso convergono. Per questo, da questo punto di vista, sarebbe stato auspicabile che il Patto fosse stato siglato dai soggetti sindacali, da un lato del tavolo, a da quelli rappresentativi del mondo imprenditoriale, dall'altro lato. Se si vuole far crescere la consapevolezza del fatto che la Scuola sia un "bene comune" della collettività nazionale, una delle grandi infrastrutture sui cui poggia la convivenza sociale, occorre che tutti gli enti rappresentativi dei soggetti che operano nel campo socio-economico siano compartecipi di questa consapevolezza. Del resto, non si può non riconoscere che il mondo imprenditoriale sia tutt'altro che sordo rispetto alle esigenze della formazione. Da tempo – si può dire da sempre – dimostra attenzione al problema (c'è stato anche un ministro dell'istruzione che in qualche modo era espressione di quel mondo, visto che in precedenza aveva ricoperto il ruolo di responsabile Education di Confindustria, il compianto Giancarlo Lombardi), nella convinzione che, in una fase di sviluppo tecnologico impetuoso, come quella che stiamo vivendo, il differenziale di produttività rispetto agli altri sistemi nazionali con i quali ciascun imprenditore deve confrontarsi quotidianamente sulla scena globale, si fonda sul livello di istruzione della popolazione, sulla capacità di quest'ultima di reggere il confronto con altri Paesi che si affacciano sulla scena internazionale forti di un sistema educativo efficace ed efficiente. Due parole che, per inciso, non sono sinonimi, perché la prima indica la capacità di raggiungere un obiettivo, mentre la seconda indica il modo in cui lo si fa, ossia la quantità di risorse che si impiegano per quel fine. E, da questo punto di vista, molte sono le pecche sia in termini di efficacia, sia in termini di efficienza, che potrebbero essere addebitate al nostro sistema scolastico.

Per emendare queste pecche, occorrono orientamenti comuni nei momenti cruciali delle scelte economiche, quando si tratta di investire le risorse pubbliche, finora alquanto scarse, e molte lobby tendono a deviarle da un uso funzionale alle esigenze del paese a uno rivolto a quelle del consenso elettorale e, purtroppo, spesso anche clientelare. Ecco perché un limite del *Patto per la scuola al centro del Paese* è da individuare nella ristrettezza del riferimento al solo mondo dei sindacati dei lavoratori, pur rappresentati al massimo livello possibile. Sta all'iniziativa politica del governo e del Ministro, uomo di competenze educative, ma anche socio-

economiche, allargare il numero dei protagonisti del Patto, al fine di evitare che il tempo, le difficoltà, le pressioni centrifughe dei diversi interessi organizzati lo svuotino di significato e lo riducano a mera forma, sia pure ben congegnata.

6. Il Patto per la scuola al centro del paese/2

Dal punto di vista dei contenuti, il Patto per la scuola al centro del Paese si fonda sulla novità costituita dalle risorse del Next Generation EU, che rappresentano l'occasione per il rilancio della centralità della scuola. Difficilmente senza queste risorse finanziarie, e senza la svolta nella politica economica che è stata determinata dalla necessità di combattere gli effetti della pandemia, l'Italia avrebbe avuto a disposizione soldi da investire nel campo dell'istruzione. In effetti, il temporaneo abbandono della politica del rigore e del pareggio di bilancio a favore di una politica che gli economisti chiamano di "deficit spending" costituisce, per il nostro Paese, un treno da prendere al volo, per ammodernare le strutture portanti della collettività nazionale. Il che indica che gli investimenti devono essere mirati e altamente produttivi, altrimenti si trasformeranno solo in ulteriore "debito cattivo" sulle spalle delle nuove generazioni, a rischio di schiacciarle per sempre.

E se la scuola è centrale per il paese, la figura del docente, secondo quanto si legge nel documento, è centrale per riposizionare la scuola al centro del processo di sviluppo del Paese. Di qui, la necessità di interventi strutturali sugli organici, tramite la loro programmazione pluriennale; nuove procedure di reclutamento che consentano di realizzare la partenza dell'attività didattica a pieno regime sin dall'inizio dell'anno (addirittura del prossimo, il che pare francamente molto ambizioso), ma anche selezionando le persone con le competenze più adeguate - che vanno verificate - all'importante compito a loro assegnato; formazione iniziale integrata tra Università e Scuola; definizione di un sistema strutturato e codificato di formazione continua obbligatoria; riforma degli organi di autogoverno delle scuole; politiche di valorizzazione salariale di tutto il personale della scuola; riduzione del numero degli alunni per classe e per singola scuola (per favorire in prospettiva un apprendimento personalizzato, ci auguriamo), anche qui a partire dal prossimo anno. È il caso di dire che anche quest'ultima sembra un'affermazione impegnativa, alla luce del fatto che il numero delle classi e gli organici del prossimo anno sono ormai stati definiti. A meno che non si intenda riferirsi, con ciò, alla conferma dell'organico aggiuntivo COVID, il che si attaglierebbe alla riduzione del numero degli alunni per classe (a condizione che si trovino gli spazi), meno alla riduzione del numero degli alunni per scuola, dove si pongono chiaramente i problemi e i limiti che sono legati all'edilizia scolastica.

A proposito di quest'ultima, il Patto non trascura la necessità di intervenire sull'edilizia scolastica, per affermare l'obiettivo di adeguare le strutture esistenti alle necessità della sicurezza antisismica a antipandemica, oltre che per esigenze di efficientamento energetico. È il caso di sottolineare il particolare valore di questa tipologia di intervento, che può costituire una valida misura a sostegno di un settore economico, quello edilizio, che il mondo dell'economia considera trainante rispetto al sistema economico complessivo, mediante politiche che non mettono in gioco misure che favoriscano ulteriore consumo di territorio, ma che sono tese alla manutenzione del patrimonio edilizio pubblico esistente. Una valida alternativa alle discusse "grandi opere", che si sono spesso rivelate "cattedrali nel deserto", prive di una vera utilità sociale. Interessante, da questo punto di vista, il passaggio nel quale si indica la necessità di ridefinire le responsabilità del datore di lavoro in materia di sicurezza, aprendo la strada all'alleggerimento degli oneri gravanti sui dirigenti scolastici, chiamati a rispondere di processi manutentivi e di adeguamento che fanno capo agli enti locali. Troverebbe così soluzione un problema che i sindacati della scuola evidenziano da tempo: gli oneri impropri scaricati sulla figura professionale del dirigente scolastico, che, di fatto, risponde per omissioni ed errori di altri soggetti istituzionali.

Non potevano mancare, nell'elenco degli obiettivi, il contrasto alla dispersione scolastica e la riduzione dei divari territoriali, che della dispersione è l'altra faccia. Di qui la necessità di rafforzare la rete di supporto alle istituzioni scolastiche, tra Stato, Regioni ed Enti Locali. Ancora, da segnalare l'impegno allo sviluppo di processi formativi a beneficio di tutte le figure

professionali della scuola, non solo quella docente, nonché il rafforzamento della struttura amministrativa, centrale e periferica.

Ultima, ma non ultima, la necessità di semplificare e armonizzare una normativa sempre più complessa e stratificata, attraverso la redazione di un nuovo Testo Unico, data la pratica inservibilità, oramai, del glorioso Decreto Legislativo 297/1994, sempre più simile a una bandiera che porta i segni e lacerazioni delle tante battaglie sostenute.

Nell'ampio spettro delle questioni citate nel Patto, c'è sicuramente qualcosa che manca: non compare una volta la parola sviluppo professionale, non si prefigura una carriera, laddove oggi nella scuola l'unica possibilità per un docente di fare un vero scatto professionale è quella di diventare dirigente scolastico, che è un altro mestiere.

L'egualitarismo assoluto – come Tuttoscuola ha scritto più volte, anche se molti non vogliono affrontare l'argomento, che però è cruciale – è alla base del cattivo funzionamento del sistema. Impedire una prospettiva non è motivante, fare parti uguali tra diversi non è equo, anche se può essere più comodo. Lo sappiamo tutti. In un documento in cui, nella prospettiva del PNRR, si dovrebbe stringere un patto per disegnare la scuola che vogliamo tra 10 o 20 anni, la questione andava quanto meno inserita nel novero.

7. 10.000 euro ai diciottenni? Fa discutere la proposta di Enrico Letta

I partiti che formano la mega-maggioranza che sostiene il governo Draghi non rinunciano ad agitare quelle che una volta, con un filo di ironia, lo stesso presidente del Consiglio definì "bandierine", battaglie e rivendicazioni simboliche rivolte al proprio elettorato. A questa categoria appartiene, verosimilmente, la proposta avanzata dal segretario del PD, Enrico Letta, di assegnare ai diciottenni una "dote" di 10.000 euro finanziata con una imposta sulle successioni di valore superiore a 1 milione di euro.

Proposta subito frenata da Draghi (*"Vogliamo un Paese per giovani ma non è il momento di togliere soldi ai cittadini"*), che ha respinto al mittente anche le avances di Matteo Salvini sulla flat tax (*"Serve una riforma organica del fisco"*). È come se i partiti avessero cominciato una lunghissima e anticipatissima campagna elettorale in vista di una scadenza elettorale che, sia pur lontana (2023 salvo incidenti: dipende da come andrà l'elezione del successore di Sergio Mattarella), li vedrà in competizione tra di loro qualunque sarà il sistema elettorale, proporzionale o maggioritario. Nel secondo caso al problema dell'identità dei singoli partiti si aggiungerà quello della leadership all'interno delle due coalizioni di centro-destra e centro-sinistra (compreso il M5S se non prevarrà la linea antisistema di Di Battista).

La proposta avanzata da Letta ha tuttavia suscitato un dibattito interessante per le sue implicazioni di politica scolastica perché l'idea di assegnare una "dote" ai diciottenni non è stata respinta da Forza Italia, che con Valentina Aprea l'ha tuttavia subordinata a una riforma dell'istruzione secondaria superiore che preveda *"il completamento degli studi a diciotto anni"* e dunque un'applicazione estensiva di quanto già previsto nel PNRR in materia di riduzione della durata dei corsi a 4 anni.

"A quel punto sì, la Repubblica deve individuare anche aiuti economici per sostenere i diciottenni nella prosecuzione degli studi universitari o terziari, nell'inserimento nel mercato del lavoro, con apprendistati formativi e professionalizzanti o con esperienze di formazione e/o di lavoro all'estero" ha detto Aprea, aggiungendo che queste misure *"sono fattibili e sono state sperimentate con successo in Regione Lombardia"*. Altrimenti la proposta di Letta di dare 10.000 euro ai diciottenni diventerebbe una forma mascherata di reddito di cittadinanza, alla quale Forza Italia si è sempre opposta.

Ma anche Maurizio Landini, segretario della Cgil, avanza riserve: nell'intervista di ieri (23 maggio) a Repubblica, alla domanda di Roberto Mania sulla "dote" ha risposto così: *"Penso che la dote principale che si dovrebbe fornire ai giovani sia quella di un lavoro stabile, sicuro e non precario"* per concludere con queste parole: *"Mi permetto di dire che serve un progetto di cambiamento di più ampio respiro."*

LA SCUOLA CHE SOGNIAMO

... a maggio è Comunità

e-Service Learning nella scuola secondaria di secondo grado: esperienze di PCTO

Di Irene Culcasi Il modello educativo del Service-Learning (SL), anche se a livello europeo può essere ancora considerato uno strumento pedagogico relativamente nuovo, è diventato rapidamente una componente integrale di innumerevoli programmi di studio, modificando interi curricula (Lally, 2001). Alcuni studiosi, già alla fine degli anni Novanta, riferivano che il volume di pubblicazioni e presentazioni in conferenze, insieme all'incremento dei finanziamenti in questo campo, attestavano in modo schiacciante il fatto che coinvolgere i giovani in attività di servizio alla comunità, inquadrata dal punto di vista educativo, fosse ormai un 'movimento' a pieno titolo (Claus & Ogden, 1999). Come dimostrano diversi studi (es. Kiely, 2005) l'introduzione del Service-Learning e di altri approcci esperienziali nell'educazione formale offre il potenziale per migliorare la crescita e l'apprendimento degli studenti. Quest'ultimi si sentono motivati quando sanno che il loro lavoro può avere un effetto positivo sul mondo che li circonda. In secondo luogo gli studenti acquisiscono una comprensione più profonda delle teorie e dei concetti mentre li applicano ai problemi del mondo reale; imparano, cioè, a rispondere alle complessità nascoste che le simulazioni in classe non sono semplicemente in grado di replicare. In terzo luogo essi possono acquisire le abitudini della prassi riflessiva mentre sono guidati attraverso il processo di analisi critica, auto-riflessione e valutazione nei confronti delle comunità con cui lavorano, imparando da una moltitudine di prospettive (Botchwey & Umemoto, 2018). La proposta pedagogica del Service-Learning si affaccia ufficialmente nella scuola secondaria di secondo grado congiuntamente all'inserimento dei Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (PCTO). Tale pratica pedagogica si caratterizza per lo sviluppo di competenze attraverso azioni solidali tese a soddisfare i bisogni della comunità in cui gli studenti vivono; una visione solidale che non è in contrasto con gli obiettivi di orientamento propri dell'alternanza scuola lavoro, anzi, ne rafforza la dimensione di sviluppo di cittadinanza attiva (LUMSA, 2018). A livello pratico l'introduzione del Service-Learning nel percorso di PCTO prevede una serie di fasi di progettazione in cui gli studenti sono chiamati ad essere protagonisti. Infatti, non viene fatta loro una proposta educativa preconfezionata ma, partendo da un'analisi dei bisogni – personali, degli studenti e sociali, della comunità – viene proposto un accompagnamento nella progettazione di azioni solidali che li vedrà mettere in campo conoscenze e competenze relative al loro percorso scolastico, proprio per contribuire significativamente al bisogno individuato. Non trattandosi solamente di una pedagogia del "fare", il percorso di progettazione del SL che viene delineandosi nel corso del PCTO, è accompagnato da momenti di riflessione strutturata che da un lato invitano gli studenti a ragionare sulle connessioni curriculari che le attività di servizio presentano – con l'obiettivo di consolidare gli apprendimenti scolastici – e dall'altro a ragionare sulle competenze personali, sociali e civiche, ovvero le competenze trasversali, che stanno sviluppando dal confronto con la realtà. Si prevede quindi uno spazio educativo continuo e sfidante in cui riflettere sulla dimensione operativa del fare, sulle capacità di pensiero critico messe in atto, di risoluzione di problemi, di creatività, di interazione e lavoro con gli altri. Il tutto all'interno di una visione solidale che impegna profondamente i giovani nell'affrontare la complessità e l'incertezza dei cambiamenti, preparandosi alla natura mutante delle società complesse.

DAL MONDO

Apple annuncia nuovi software per i disabili

La quinta edizione del *Global Accessibility Awareness Day* (GAAD) si è svolta online lo scorso 20 maggio con grande partecipazione internazionale. L'obiettivo dichiarato dalla GAAD, organizzazione no profit statunitense attiva dal 2012 con referenti in tutto il mondo (per l'Italia cliccare [qui](#)) è quello di rendere la tecnologia sempre più facilmente utilizzabile anche da chi ha problemi visivi, uditivi, motori e cognitivi.

Apple ha scelto questa occasione per annunciare l'arrivo di aggiornamenti software che consentono di migliorare le funzioni di accessibilità e uso dei suoi devices. Si prevede che tali software saranno disponibili entro la fine dell'anno negli USA, nel Regno Unito e in Francia, ma presto arriveranno anche in Italia.

Tra le varie novità presentate in anteprima ha destato interesse il servizio *SignTime*, che consentirà ai sordi e agli ipoudenti di comunicare online con AppleCare e l'Assistenza clienti utilizzando la lingua dei segni americana, britannica e francese, direttamente dal browser. Altri software saranno utilizzati negli iPhone, negli iPad e negli Apple Watch, con largo impiego dell'intelligenza artificiale. Per esempio per le comunità di non vedenti e ipovedenti lo *screen reader* (lettore di schermo) VoiceOver sarà perfezionato in modo da esplorare gli oggetti (persone, ambiente, dati ecc.) all'interno delle immagini. iPadOS a sua volta supporterà dispositivi di tracciamento oculare, consentendo alle persone di controllare l'iPad usando solo gli occhi. Tali dispositivi rileveranno dove una persona sta guardando sullo schermo, e il puntatore si sposterà per seguire lo sguardo della persona, mentre un contatto visivo prolungato eseguirà un'azione, come se fosse un tocco.

La Apple è attiva in generale nel campo dell'educazione, con un sistema di soluzioni hardware e software che mirano a creare un ambiente di apprendimento nuovo, in cui la tecnologia è parte integrante della didattica, al fine di ispirare gli studenti e stimolare la loro creatività, la capacità di collaborazione e il pensiero critico.

In questo contesto è nato il riconoscimento delle *Apple Distinguished School*, centri di eccellenza per la didattica digitale che applicano il sistema di Apple Education. Un webinar, [il 26 maggio alle ore 15](#), racconterà da vicino la storia e l'esperienza dell'IC Ungaretti di Melzo e degli Istituti De Amicis di Milano, che da anni hanno acquisito il riconoscimento di Apple Distinguished School. Si spiegherà anche come si può intraprendere questo percorso.

Scuola digitale: diventare una Apple Distinguished School, si può!

22 maggio 2021

Con il progetto "[La scuola che sogniamo](#)" da molto tempo Tuttoscuola presenta esperienze di eccellenza di istituti scolastici che sono riusciti a realizzare modelli educativi innovativi ed efficaci, frutto di una scuola ripensata nei tempi, negli spazi e nei modi. Una scuola in grado di passare dall'insegnamento trasmissivo all'apprendimento coinvolgente.

Ma come si diventa una scuola "da sogno", che possa porsi come un riferimento per altre che eventualmente vogliano intraprendere un percorso simile?

Un evento da non perdere, il 26 maggio alle ore 15:00, fornirà utili spunti a riguardo, raccontando da vicino la storia e l'esperienza dell'IC Ungaretti di Melzo e degli Istituti De Amicis di Milano, un istituto statale e uno paritario più volte descritti da Tuttoscuola per i loro modelli innovativi.

Cosa accomuna questi due istituti scolastici, oltre alla vicinanza geografica (il primo a Melzo in provincia di Milano, l'altro nel centro della città meneghina)? **Sono entrambe Apple Distinguished School**, ed entrambe hanno ricevuto riconoscimenti anche a livello internazionale. Perché se da un lato è interessante e gratificante trovare da soli nuove strade, dall'altro essere parte di un grande ecosistema strutturato, condiviso da una comunità educante di adulti animati da una profonda passione educativa, può fare la differenza.

Le Apple Distinguished School sono centri di eccellenza per la didattica digitale, tra i più innovativi al mondo, che si sono distinti per aver creato un ambiente di apprendimento nuovo, in cui la tecnologia è parte integrante della didattica, al fine di ispirare gli studenti e stimolare la loro creatività, la capacità di collaborazione e il pensiero critico.

L'IC Ungaretti di Melzo e gli "Istituti De Amicis" di Milano condividono da anni la visione di una scuola diversa, in cui a ogni studente viene data la possibilità di apprendere e dar prova del suo percorso di crescita in modo differente e personalizzato, sulla base delle sue inclinazioni, attitudini e modi di esprimersi. Dunque, *"Il digitale senza se e senza ma"*, come si legge nel rapporto finale (luglio 2020) del Comitato di esperti chiamati a definire le linee guida legate a "Scuola ed emergenza COVID".

Ma non c'è tecnologia a scuola senza adeguata formazione. Non a caso, nell'ambito dell'iniziativa di solidarietà [#lascuolaaiutalascuola](#), promossa da Tuttoscuola all'inizio del lockdown nel marzo 2020, abbiamo formato oltre 36 mila docenti, consentendo loro di avviare la didattica a distanza. Circa un quarto di loro hanno seguito corsi sulle tecnologie della Apple per la scuola e da allora si è creato un legame speciale con loro.

Innovazione, qualità, strumenti e approfondimenti metodologici, nell'evento del 26 maggio che parlerà di futuro possibile e, soprattutto, a portata di mano.

C&C Apple Authorised Education Specialist e Jamf for Education organizzano questo evento gratuito per fare il punto sull'utilizzo del digitale a supporto del mondo della scuola.

E' possibile iscriversi gratuitamente al seguente link <https://hopin.com/events/cecjamf>.

CARA SCUOLA TI SCRIVO

Lettere alla redazione di Tuttoscuola

ho intravisto in tv uno spot pubblicitario a carattere istituzionale o educativo. Si vedevano due panchine di una stazione ferroviaria. In quella a destra era seduto un uomo sulla quarantina, dall'aspetto un po' semplice. Nell'altra, a sinistra, una bella donna, slanciata, benvestita, che veniva raggiunta da un'altra donna, anche lei elegante ed evoluta come la prima. Quest'ultima, salutava l'amica baciandola, con naturalezza, sulla bocca. A questo punto, l'uomo seduto accanto, come destandosi dai suoi pensieri, notava la scena e scattava in piedi per andarsene. Ma interveniva il fermo immagine a bloccare il pover'uomo nella fuga, come qualcuno che viene impallinato. Mentre si udiva una voce fuori campo che sentenziava: "Nella vita c'è chi si muove e chi rimane bloccato nei propri pregiudizi". Il messaggio concettuale era chiaro: bisogna muoversi, evolversi mentalmente, non rimanere legati a schemi di valutazione tradizionale. I pregiudizi.

Ora, io mi chiedo: qual era, invece, il messaggio positivo che andava lanciato? A mio parere era che bisogna rispettare tutti, a prescindere dai comportamenti. Bastava che il personaggio 'impallinato' dal fermo immagine, fosse rimasto tranquillamente seduto nella sua panchina, guardando serenamente le due donne.

Ci ho riflettuto un paio di giorni e sono giunto alla conclusione che, probabilmente, gli autori di quella strana 'pubblicità progresso' volessero affermare che chi si muove rappresenta l'uomo capace di evolversi moralmente e quindi di guardare gli altri in modo valorizzante. Allora, se per muoversi intendiamo questo, posso anche starci. Ma non mi si venga a dire che la libertà sessuale corrisponde al comportamento più evoluto, solo perché frutto della libera determinazione del soggetto. Non è la libertà in se stessa a renderci superiori ma ciò che scegliamo. E l'oggetto della scelta, per un aristotelico e tomista, quale io sono, è sempre collegato al livello oggettivo della verità. Non so se voi l'avete visto lo spot e cosa ne pensate. Forse mi sbaglio ma, a me, è sembrato equivoco. E non vorrei che fosse volutamente equivoco. Comunque ho espresso anche io la mia. E questo, per i cultori della libertà come assoluto, dovrebbe essere degno di rispetto.

Luciano Verdone
Docente di Filosofia - Teramo